

PREMIO INTERNAZIONALE PER LA PACE PRINCIPESSA MAFALDA DI SAVOIA-ASSIA

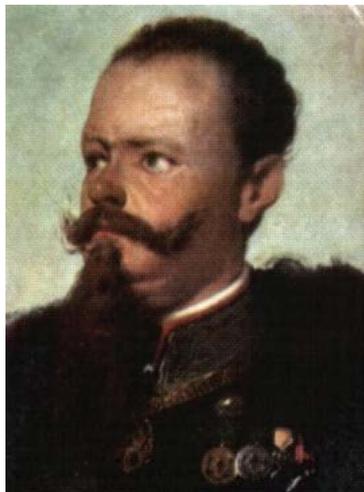
Intervento di S.A.R. il principe reale Emanuele Filiberto di Savoia

Il 24 giugno 1859 i fanti piemontesi issavano il Tricolore sulla collina di S. Martino era quello l'atto conclusivo della terribile battaglia di Solferino San Martino, quel momento è molto importante per me, non solo perché là Vittorio Emanuele II ha combattuto e vinto a fianco di Napoleone III una battaglia che rappresenta un passaggio fondamentale nella storia d'Italia e d'Europa ma anche perché fu quella l'occasione di un'idea e di una grande iniziativa umanitaria europea. A Solferino e San Martino Italiani, Francesi e Austriaci lamentarono 39.000 vittime. Si dice che Francesco Giuseppe in seguito alla battaglia avesse esclamato: "Meglio perdere una provincia intera e non rivedere mai più una simile carneficina". Il filantropo ginevrino Henry Durant, che già a Magenta aveva tentato di organizzare il soccorso ai feriti, al sentimento di orrore seppe unire anche un proposito concreto che ha trovato spunto nella mirabile organizzazione ospedaliera sabauda che aveva allestito un sistema di ospedali da campo di straordinaria ed esemplare efficienza: dopo soli quattro anni a Ginevra veniva sottoscritta dalle Potenze Europee una prima Convenzione dalla quale sarebbe poi nata la Croce Rossa Internazionale. Lo spirito umanitario partito da Solferino e scaturito dalla struttura piemontese che aveva dato



La Principessa Mafalda di Savoia e il Principe Filippo d'Assia

l'impressione di come fosse possibile tradurre in concretezza un anelito di tale ordine, è lo stesso che ha animato le Convenzioni di Ginevra del 1949 e che nel 1977, partendo dalle proposte del Comitato Internazionale della Croce Rossa, ha portato all'adozione dei Due



Re Vittorio Emanuele II

Protocolli Aggiuntivi dedicati ai conflitti armati internazionali e non internazionali. Il Diritto Internazionale Umanitario è uno strumento fondamentale per tentare di limitare le sofferenze dei combattenti e delle popolazioni che in così tante parti del mondo patiscono gli orrori della guerra. In quest'ottica l'adozione dei due Protocolli Aggiuntivi alle Convenzioni di Ginevra è stata salutata come un considerevole contributo agli scopi del Diritto Internazionale umanitario, certamente l'ampiezza e il contenuto dei Protocolli ha rappresentato una risposta efficace ad esigenze di tutela e di definizione giuridica che si erano delineate nel relativamente breve lasso di tempo intercorso tra il 1949 ed i primi anni 70. La storia di quegli anni, congelata dallo spettro di Iroshima, ha fortunatamente risparmiato al genere umano i grandi conflitti planetari; ha altresì conosciuto la fine degli Imperi Coloniali e le lotte di liberazione che sono spesso state condotte con tecniche e modalità nuove e da soggetti nuovi. I Protocolli Aggiuntivi adottati nel 1977 hanno certamente rappresentato un adeguamento del Diritto

Ci è parso doveroso questo mese, che vede celebrata la festa delle donne, aprire questo numero, con l'intervento di S.A.R. il Principe di Piemonte e Venezia tenutosi il 6 settembre 2002 a San Remo (IM), in occasione del conferimento del XIII Premio Internazionale per la Pace "Principessa Mafalda di Savoia - Assia" all'Istituto Internazionale di Diritto Umanitario.

Consci di quanto spesso le figure femminili abbiano dato lustro agli avvenimenti storici, la redazione, ad ogni donna, ringraziando porge i migliori auguri.



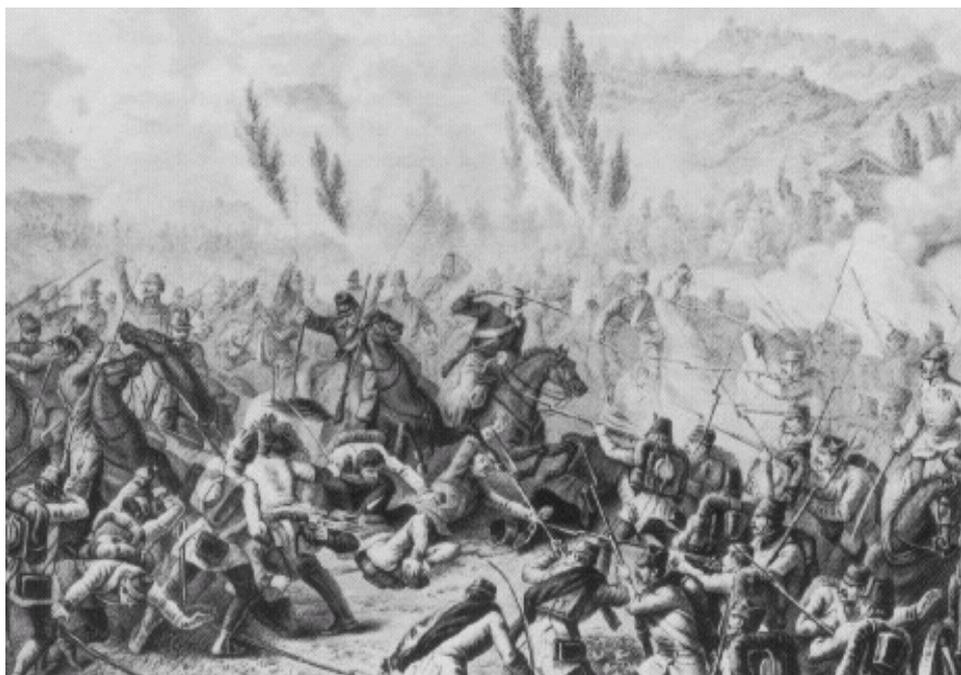
TRICOLORE

Supplemento Regione Liguria

**Supplemento
Liguria**

**n.3
Marzo 2005**

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04



La Battaglia di Solferino - sito internet

Umanitario Internazionale alla nuova realtà, la guerra era per certi versi cambiata ma il carico di sofferenze che essa porta con sé non era mutato e con esso non mutavano le esigenze di protezione del Diritto Umanitario. Uno dei punti centrali dei due Protocolli Aggiuntivi è l'introduzione della distinzione tra conflitto armato internazionale, cui è dedicato il primo protocollo e conflitto armato non internazionale trattato nel secondo protocollo, tale distinzione rappresenta perfettamente lo sforzo di adeguare le definizioni e i pre-

certamente un grande merito della Convenzione del 1977 l'aver ricompreso nelle ipotesi disciplinate dal I Protocollo non solo i conflitti interstatuali, quindi quelli propriamente internazionali, ma anche quei conflitti che vedono uno Stato od un Governo legittimo contrapposto ad un movimento insurrezionale che lotta contro una dominazione coloniale, un regime razzista od una occupazione straniera. Tale inclusione ha rappresentato un indubbio progresso rispetto alle concezioni più risalenti, soprattutto in considerazione dell'ampia tutela che il primo protocollo prevede per tutti i soggetti impegnati o coinvolti in questo genere di conflitti. La rilevanza dei due Protocolli Integrativi alle Convenzioni di Ginevra del 1949 e la loro modernità traspaiono dalla stessa lista degli Stati Firmatari; accanto alle ex Potenze Coloniali sedevano i nuovi Stati dell'Africa e dell'Asia, le due super Potenze ed i loro Alleati. Il Diritto Internazionale Umanitario ed i suoi operatori hanno compiuto uno sforzo mirabile per comporre interessi, visioni ed ideologie in altri settori difficilmente conciliabili, riuscendo anche a dare voce a quei movimenti di liberazione nazionali che, pur non essendo veri soggetti internazionali, si sono fatti latori di legittime istanze di autodeterminazione per i loro popoli. Credo si debba ricordare che tra i Movimenti presenti ai lavori della Conferenza tra il 1974 ed il 1977 erano rappresentati l'African National Congress del Premio Nobel Nelson Mandela, l'Organizzazione

per la Liberazione della Palestina nonché i gruppi che hanno portato Angola, Namibia e Mozambico alla piena indipendenza. L'attività del Diritto Internazionale Umanitario si propone come fondamentale per arginare il ricorso alla guerra e per limitarne le conseguenze su uomini e beni. La via percorsa fino ad oggi ha portato all'adozione di norme e di sanzioni in grado di punire concretamente le violazioni, lo sforzo di descrizione e definizione delle fattispecie sottolinea la concretezza e la complessità di un compito che ha nella necessità di adeguarsi costantemente ai mutamenti delle realtà politiche e belliche una delle componenti più insidiose ed importanti. Il mondo del 2002 è diverso da quello degli anni 70 gli Imperi Coloniali hanno concluso definitivamente la loro parabola, il razzismo non è più un'ideologia od un sistema in grado di sorreggere gli Stati e, grazie a Dio, gli scontri armati tra Stati Sovrani sono episodi sempre più sporadici; ciononostante i conflitti armati continuano ad insanguinare tutti i continenti della terra: i terribili scontri etnici di Ruanda e Burundi la guerra a sfondo religioso del Sudan meridionale, la tragedia dell'Algeria che si protrae da oltre dieci anni, la guerra in Cecenia, l'eterno conflitto afgano, la guerriglia islamica di Abu Sayyaf nell'Arcipelago Filippino, la trentennale vicenda delle FARC colombiane e la guerra al terrorismo dopo l'11 Settembre sono purtroppo solo alcuni esempi. Ponendosi di fronte a questa realtà si deve constatare il difficile inquadramento di molti tra questi conflitti nelle categorie e nelle definizioni risalenti a "solo" 25 anni fa.



Napoleone III

cetti delle norme convenzionali al mutare della realtà storica e politica, la stessa definizione di conflitto internazionale è parsa per alcuni aspetti rivoluzionaria. E'



Il premio Nobel per la pace Nelson Mandela

TOMMASO II DI SAVOIA

Conferenza dell'On Conte Boetti Villanis-Audifredi: parte seconda



S.A.R. il Principe di Piemonte e Venezia Emanuele Filiberto di Savoia
(foto gentilmente concessa)

Le guerre sono un "virus", talora latente, che infetta l'Umanità e la affligge con forme sempre nuove, il Diritto Umanitario Internazionale, può con i suoi strumenti rispondere e adeguarsi alle nuove forme. Gli incontri di Johannesburg, ove non sembra discutibile il rilievo dell'apporto italiano, possono fornire uno spunto perché i conflitti latenti possano godere di un'interpretazione estensiva dei due protocolli e soprattutto dei principi che li animano, ricordando che il sentimento dell'orrore non è indotto solo dalla guerra.

Rinnovo i miei ringraziamenti al benemerito Istituto Internazionale di Diritto Umanitario del cortese invito a partecipare alla Sua XXVI Tavola Rotonda, vorrei sottolineare l'intento puramente benaugurale di questo modesto intervento con il quale ho cercato di partecipare a quello spirito umanitario nato dai campi della battaglia di Solferino e San Martino e vivo nell'ideologia e nella operatività sabauda, di cui è attuale custode l'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro con l'Istituto della Reale Casa di Savoia.

Emanuele Filiberto di Savoia

(intervento letto dal Cav. Gr. Cr. Nob. Avv. Lodovico Isolabella della Croce)

Qual'era l'accordo politico (non certo, appunto, gradito al Papa) che un tal matrimonio sottintendeva?

Ai Savoia mani libere in Piemonte, a Manfredi e consorte, con alcuni domini al di qua dei monti, il regno di Arles. Ma, come si sa, la sorte infausta riservò ai due sposi un regno non meno effimero come quello di Sicilia.

A Benevento, Manfredi perse la vita, svanendo nel nulla in quella ben nota battaglia campale (26/2/1266) contro Carlo d'Angiò, quasi come il suo monumento, progettato in funzione anticlericale dopo l'Unità d'Italia, che rimase a livello di bozzetto e nulla più.

Persino sul sito della tomba fu disputato: se il Poeta sancì "In co del ponte presso a Benevento", mancò però di precisare a quale dei molti ponti di quei paraggi volesse riferirsi. E se questo è il noto seguito delle "trame" imperial-sabaude, l'immediato fu: che Manfredi, "bello, biondo e di gentile aspetto" (secondo i noti versi danteschi) a soli quindici anni gli toccò di caricarsi, o, peggio, di coricarsi con la vedova attempata, forse né bella, né bionda -almeno al naturale- per un regno inesistente; e che Tommaso, invece, anche questa volta fece la parte del leone poiché gli toccarono, con diploma del 1248 dello scomunicato Federico (che il Papa non poteva ignorare) Torino con i Castelli di Collegno e di Cavoretto, la Città d'Ivrea con tutto il Canavese, Moncalieri, nonché la nomina di vicario imperiale da Pavia in su.



Papa Innocenzo IV
(Sinibaldo Fieschi)

Tra il 1249 ed il 1250, Federico subì nuovi e ben più gravi rovesci, e, peggio che mai, il 13 dicembre 1250 passò a miglior vita; sicché Tommaso dovette rompere gli indugi e tentare di conquistare appieno il favore papale.

Innocenzo IV infatti, morto Federico, un po' alla Maramaldo non perse tempo nel contestare la legittimità della successione del figlio, Corrado IV, tant'è che, d'imperio, non si fece scrupolo nel designare agli Elettori, come suo candidato, Guglielmo conte d'Olanda. Corrado, allora, si accinse a scendere in Italia per affermare i diritti della sua Casa sull'Impero e sul regno di Sicilia. Il Papa però lo precedette lasciando Lione per Milano e Genova ove venne accolto trionfalmente.

E Tommaso? Il Nostro batté sui tempi entrambi! Pertanto, a scanso di equivoci, pensò bene di occupare Torino ed i castelli assegnatigli da Federico con il diploma del 1248; quindi, alle proteste del vescovo di Torino ed all'ingiunzione di Innocenzo IV di mettere giù, e subito, le mani da quanto aveva usurpato a danno della Chiesa, corse ai ripari: si precipitò a Genova, riuscendo a discuterne con il Papa; e tanto fece, e bene, da convincerlo a cedergli quanto aveva, poco più di tre anni prima, ottenuto dallo scomunicato imperatore. Certo Innocenzo non si convinse - così erano i papi del medioevo - "gratia et amore dei": Tommaso doveva sposare Beatrice Fieschi, sua nipote (appartenente alla illustrissima ed antichissima famiglia dei conti di Lavagna, prima di parte ghibellina e poi guelfa -e non solo per Innocenzo ma altresì per l'altro papa di famiglia, Adriano V, al secolo Ottobono Fieschi, e per i numerosissimi cardinali pure di famiglia- ed il cui ramo più potente fu proprio quello di Torriglia); e la dote -e questo fu il colmo!- non l'avrebbe data il padre della sposa, Tedisio, in quanto, a costituirla, sarebbero stati invece terre e castelli dati a Tommaso dallo scomunicato Federico. Insomma: Innocenzo IV voleva chiudere ad ogni costo, anche della faccia, la controversia torinese.

Lo dice il Cognasso. "Ora Tommaso era suo nipote e non poteva perdere quanto in qualsiasi modo aveva conquistato. Occorreva una sanatoria e questa venne sotto forma di un diploma dell'imperatore papale Guglielmo d'Olanda che sostituì i diplomi dell'imperatore scomunicato. Il 22 maggio 1252 da Utrecht, Guglielmo sigil-

lò un grande diploma che concedeva a Tommaso Torino col ponte, Moncalieri col ponte, i castelli di Rivoli, Moncalieri, Collegno, Montosolo, Castelvechio, Cavoretto, poi i feudi di Piosasco, Bruino, Celle, poi la città di Ivrea, poi tutti i feudi, allodi che l'impero aveva nelle diocesi di Torino. Prudente, Tommaso volle avere ancora una sanzione papale ed Innocenzo IV il 30 gennaio 1253 approvò la concessione imperiale.

Anche il conte Amedeo IV fu dal papa assolto da ogni pena. Il conflitto fra papato e impero si chiudeva col trionfo dei Savoia" (Cognasso - I Savoia - ed. Dall'Oglio). Ancora: a titolo di curiosità (e facendo un salto in avanti di quasi un secolo) perché non ricordare che, alla morte di Adriano V (gran sostenitore, quand'era cardinale, di Carlo d'Angiò), all'inizio cioè del declino dei Fieschi (che furono persino esclusi dall'esercizio



Adriano V, al secolo Ottobono Fieschi

del potere con l'istituzione del dogato popolare -1339), essi tentarono di riprendere il primato, chiamando a Genova, in loro aiuto, i conti di Savoia?

E questa non è forse un'ulteriore prova che gli sponsali Savoia-Fieschi non fecero altro che consolidare un'alleanza tra grandi feudatari (talora di parte ghibellina e talora di parte guelfa, sempre e comunque a seconda delle convenienze) che continuò a dare i suoi frutti ben oltre il tempo del matrimonio tra Tommaso e Beatrice?

Il passaggio di Tommaso di Savoia alla parte papale segnò anche la sua fine poiché lo mise in rotta con il partito imperialista capitanato dal Comune di Asti che lo sconfisse a Montebruno, presso Torino, a fine 1255, prendendolo prigioniero. Lo liberò solo dopo quindici

mesi, e dopo averlo costretto a condizioni capestro poiché i comuni imperialisti, dominati da oligarchie mercantili, se ne infischiarono dell'intensa azione diplomatica dei Savoia e dei Fieschi per liberare il loro congiunto.

Badavano al sodo! Anch'essi, secondo le convenienze, pensavano solo a salvaguardare la loro libertà, quella soprattutto dei loro soldi, dagli onerosi appetiti, a suon di balzelli, delle grandi famiglie feudali!

Tommaso, tornato libero, proprio mentre cercava aiuti per rifarsi (avendo ottenuta -guarda il caso - dal nuovo re dei Romani e suo nipote, Riccardo di Cornovaglia, il 14 aprile 1258, una solenne dichiarazione di nullità di tutti i patti che in prigionia era stato costretto ad accettare) se ne andò inaspettatamente a miglior vita, ad Aosta, il 7 febbraio 1259.

Quel che di Tommaso vale ancora ricordare è che: morto adolescente, l'unico figlio maschio di Amedeo IV, Bonifacio (alla morte del padre aveva appena nove anni e, rimasto sotto tutela dello zio Tommaso, guerreggiò molto, e con poca fortuna, tra Fiandra e Piemonte, si da meritarsi il soprannome di "Orlando" senza aver il tempo però di diventar "furioso" poiché morì a soli diciannove anni); morti altresì Pietro II e Filippo I, due degli altri sette fratelli Savoia; dal suo matrimonio con Beatrice Fieschi sortirono i due grandi rami che più illustrarono, in quel tempo, la millenaria Dinastia dei Biancamano.

Dal loro figlio primogenito, Tommasino secondo alcuni, o Tommaso III secondo altri (cosiddetto, perché anche detto -si scusi il bisticcio- impropriamente conte di Piemonte) sortì il ramo dei principi d'Acacia e di Morea, tali per il matrimonio di Filippo, figlio di questo Tommaso, con Isabella Villehardouin, ramo estintosi agli inizi del XV secolo; dall'altro figlio, peraltro sicuramente secondogenito, Amedeo V il Grande, il ramo dei conti di Savoia che, acquisita l'eredità dei cugini Savoia-Acacia "al di qua dei monti", dura sino ai giorni nostri, e che fu quello dei duchi di Savoia, poi dei re di Sardegna e dei re d'Italia.

Per amore di precisione va detto che, per alcuni storici, c'è qualche incertezza o incongruenza sulle date di nascita della prole Savoia-Fieschi, sicché, almeno per Tommasino, si potrebbe anche ipotizzare, per cristiana decenza, una terza moglie del Nostro, tra Giovanna morta nel 1244, e Beatrice sposata, secondo il Cognasso, "già nel principio del 1252".

Ma non è così! Dall'Enciclopedia Italiana si apprende: che Tommaso e Beatrice si sposarono in realtà nel 1251; che Tommasino, il primogenito, nacque "verso il 1252"; e che, morto Bonifacio, questo primogenito di Tommaso e Beatrice, che sarebbe dovuto succedere come conte di Savoia per testamento di Amedeo IV, dovette cedere titolo e feudo allo zio, Pietro II, forse perché troppo giovane e ostaggio di Asti.

Dopo Pietro, però, subentrò ancora l'altro zio, Filippo, e quindi, per complicate vicende che qui non fanno storia, invece che a Lui, la contea toccò al fratello minore Amedeo V.

Si sa pure che i suoi interessi in Piemonte, cioè quelli feudali, furono curati dalla madre, Beatrice Fieschi, "fin verso il 1268 quando compì 16 anni".

Tanto basta per avere la certezza che non solo Beatrice lo concepì in costanza di matrimonio, ma che ne curò gli interessi dopo la morte del marito considerandolo quantomeno come erede del padre in Piemonte vuoi secondo la legge salica, vuoi forse, e vieppiù, in forza dei due diplomi imperiali (quelli di Federico II Hohenstaufen e dell'imperatore papale Guglielmo d'Olanda) nonché, in forza della conferma di entrambi, o almeno del secondo, da parte di Papa Fieschi in premio del matrimonio del Nostro con la nipote, ed, infine, della declaratoria di nullità, da parte dell'altro re dei romani, Riccardo di Cornovaglia, di quanto Tommaso, prigioniero di Asti, aveva dovuto cedere. Su Amedeo V pure l'Oliva (I Savoia, ed. Mondadori) concorda nell'indicarlo nato nel "1252 o 1253".

E quindi nessun dubbio che i viventi principi sabaudi Vittorio Emanuele, Capo della Reale Casa secondo la legge salica, e suo figlio Emanuele Filiberto, contano, fra le loro remote ed illustri antenate, Beatrice Fieschi da Torriglia.

E ciò fa ritenere non del tutto strampalato conclamare che, sia pure un po'..., un po' molto alla lontana, in fondo l'Unità d'Italia sortì anche da quel antichissimo feudo dell'Impero: per volere di un successore di Pietro in combatte con un successore del Biancamano.

Ahi ironia della sorte!

Ludovico Boetti Villanis - Audifredi

CONSIDERAZIONI

Gli avvenimenti storici, riferiti con molta chiarezza e spesso con gradevole ironia dall'On. Conte Boetti-Villanis Audifredi per chi, legato dai natali o dal semplice desiderio di conoscere la storia di questo borgo (che la Regina Margherita ebbe a definire, durante la tappa di un Suo viaggio: "...Pare una perla racchiusa in una conchiglia."), sono tutt'oggi fonte di ineluttabile interesse. Nei secoli passati, Torriglia fu transito del bene primario (il sale) destinato alle terre più interne (Piemonte, Lombardia ecc.).

Vitale crocevia di smistamento delle derrate alimentari e dell'approvvigionamento personale (stoffe, vettovaglie,

armi...), imponeva dazio.

Nel 1656-1657 la pestilenza colpisce Genova, ma Torriglia ne esce immune, grazie proprio al suo essere e considerarsi territorio avulso dalle politiche della Repubblica Genovese, con la quale non disdegnava aver traffici ma dalla quale preferiva aver distacco, mantenendo il proprio Status di Principato.

Di questa potenza restano a testimonianza le mura del castello circondato da uno splendido parco intitolato a "Tommaso II di Savoia e Beatrice Fieschi sposi nel marzo del 1252".

L'inaugurazione avvenne nel 2000 in occasione della rievocazione storica organizzata dal Gruppo Storico "Carignano-Sallieres" e dall'AIRH con

la partecipazione dell'Amministrazione Comunale tutta, e l'indimenticabile presenza del Duca Giovanni de Giovanni Greuther di Santa Severina in rappresentanza di Casa Savoia.

Nel 2002 la rievocazione storica è stata onorata da S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, Presidente Internazionale dell'AIRH.

Un velo di rammarico ci coglie al pensiero di quanta storia, Torriglia, abbia a raccontare... a tante genti... che non vogliono sempre ascoltare.

Orietta Dondero



Torriglia: quel che rimane del castello dei Fieschi (foto O. Dondero/Tricolore)

REGGIO EMILIA 26 FEBBRAIO: GIORNATA DI STORIA, CULTURA, ATTUALITÀ

Il giorno 26 febbraio u.s. si è tenuta, la mattina, l'assemblea generale dell'Associazione Tricolore cogliendo l'occasione dell'interessante giornata storica con la conferenza sulla "Storia e attualità degli Ordini Cavallereschi" organizzata dalla Circostrizione Centro Storico e dall'Associazione Internazionale Regina Elena, patrocinata dall'Archivio di Stato di Reggio Emilia e ospitata nella storica "Sala del Tricolore" della Città di Reggio Emilia, in collaborazione con Tricolore (quindicinale d'informazione), Gioielleria Gardino (Roma), l'ANIOC Reggio Emilia, il Centro Sociale "Catomes Tot", Banca Popolare di Verona e Novara. La riunione, che si è svolta nel cuore del centro storico della città emiliana, è stata assai piacevole ma soprattutto importante, perché ha permesso, primo, di consolida-

anni. Alle 16,15 l'ingresso nella sala che vide nel lontano 1797 nascere il Tricolore; è difficile spiegare l'emozione che si prova varcando la soglia di quel luogo che trasuda storia (quella vera) da ogni parete. Colpisce la bellissima architettura con i tre ordini dei palchi superiori in tavolo di legno, lo splen-



Convegno nella Sala del Tricolore

dido lampadario centrale, stonano invece i microfoni sui banchi, ma sappiamo bene che sono necessari per un'aula consiliare in questa nostra epoca informatica e tecnologica. Puntuale, alle 16;30, il Presidente della Circostrizione Centro Storico, Avv. Claudio Bassi dà il benvenuto a S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia (Presidente Internazionale dell' AIRH) al coorganizzatore: Gen. Ennio Reggiani (Presidente Nazionale AIRH), all'ospite: Dr. Alberto Casirati (Presidente dell'Associazione Culturale Tricolore), ai relatori: Cav. Gr. Cr. Nob. Francesco Carlo Griccioli (Ordine dei Santi Maurizio Lazzaro), Gr. Uff. Giuseppe Salsi (Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme), Cav. di Grazia e Devozione Stefano Maccarini Foscolo Canella (Sovrano Militare

Ordine di Malta) e a tutti i numerosi convenuti tra cui numerosi dirigenti dell' AIRH (Triveneto, Emilia Romagna, Liguria, Toscana, Marche, Campania). Le relazioni sono state tutte d'altissimo valore storico culturale catturando l'attenzione di tutti i presenti che, spesso, hanno scoperto le motivazioni e i principi che hanno dato vita nei secoli, ai vari Ordini Cavallereschi. Particolarmente toccante e sentito l'intervento fuori programma e su invito dell'Avv. Claudio Bassi, di Mons. Ighi in rappresentanza di S.E. il Vescovo di Reggio Emilia che ha affermato con forte e deciso trasporto l'attualità e l'importanza dell'esistenza degli Ordini Cavallereschi nella moderna gene-

razione che, troppo spesso preda del proprio egocentrismo, dimentica chi al suo fianco sta soffrendo. A chiusura il conferimento, da parte di S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, della rara Medaglia d'Onore dell'Associazione Internazionale Reine Hélène al Presidente della Circostrizione Centro Storico ed al Presidente dell'Associazione Tricolore. Particolare interesse ha suscitato la mostra di decorazioni cavalleresche, visitata con curiosità anche da numerosi studenti dei vari gradi scolastici, sapientemente e magistralmente allestita dal Dr. Alberto Attolini, al quale va il nostro personale plauso.

La giornata è terminata con la cena benefica di gala a favore della Casa di Carità di San Girolamo di Reggio Emilia, a conclusione della quale l'Avv. Claudio Bassi ha consegnato una targa a S.A.R. il Principe Sergio in ringraziamento per la partecipazione all'iniziativa.

Una giornata veramente piena e altrettanto interessante.

Eugenio Armando Dondero



L'Avv. Claudio Bassi consegna la targa a S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia

re il sodalizio e, secondo, di affinare alcuni aspetti tecnici relativi alla redazione del nostro periodico di informazione.

L'Assemblea ha deliberato all'unanimità il nuovo organigramma dell'associazione. Il Presidente Dr. Alberto Casirati ha illustrato alcuni importanti accorgimenti tecnici che consentano una piacevole lettura della rivista "Tricolore". E' seguito un ricco dialogo tra i presenti, rappresentanti delle regioni del nord, del centro e della Campania.

Dopo la colazione, si è visitato il Museo del Tricolore, piccolo ma ricco di particolare fascino storico; dal Tricolore cisalpino a bande orizzontali al Tricolore con lo stemma Sabauda (al quale è riservata un'intera parete) per giungere all'attuale vessillo, un viaggio nella dimensione storica temporale lungo più di duecento

anni. Alle 16,15 l'ingresso nella sala che vide nel lontano 1797 nascere il Tricolore; è difficile spiegare l'emozione che si prova varcando la soglia di quel luogo che trasuda storia (quella vera) da ogni parete. Colpisce la bellissima architettura con i tre ordini dei palchi superiori in tavolo di legno, lo splendido lampadario centrale, stonano invece i microfoni sui banchi, ma sappiamo bene che sono necessari per un'aula consiliare in questa nostra epoca informatica e tecnologica. Puntuale, alle 16;30, il Presidente della Circostrizione Centro Storico, Avv. Claudio Bassi dà il benvenuto a S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia (Presidente Internazionale dell' AIRH) al coorganizzatore: Gen. Ennio Reggiani (Presidente Nazionale AIRH), all'ospite: Dr. Alberto Casirati (Presidente dell'Associazione Culturale Tricolore), ai relatori: Cav. Gr. Cr. Nob. Francesco Carlo Griccioli (Ordine dei Santi Maurizio Lazzaro), Gr. Uff. Giuseppe Salsi (Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme), Cav. di Grazia e Devozione Stefano Maccarini Foscolo Canella (Sovrano Militare Ordine di Malta) e a tutti i numerosi convenuti tra cui numerosi dirigenti dell' AIRH (Triveneto, Emilia Romagna, Liguria, Toscana, Marche, Campania). Le relazioni sono state tutte d'altissimo valore storico culturale catturando l'attenzione di tutti i presenti che, spesso, hanno scoperto le motivazioni e i principi che hanno dato vita nei secoli, ai vari Ordini Cavallereschi. Particolarmente toccante e sentito l'intervento fuori programma e su invito dell'Avv. Claudio Bassi, di Mons. Ighi in rappresentanza di S.E. il Vescovo di Reggio Emilia che ha affermato con forte e deciso trasporto l'attualità e l'importanza dell'esistenza degli Ordini Cavallereschi nella moderna gene-



Il Presidente di "Tricolore" Dr. Alberto Casirati con alcuni dei redattori regionali

LUTTO A GENOVA

3 Marzo 2005. E' stato richiamato alla Casa del Padre il Gr. Uff. Marco Mazzola, Delegato per la Liguria degli Ordini Dinastici di Casa Savoia e dell'Istituto della Reale Casa di Savoia di cui era anche componente del Collegio dei Revisori dei Conti. La redazione tutta è unita nel dolore alla famiglia.

5 Marzo 2005.

La Chiesa di Santa Teresa del Bambino Gesù, ove si è celebrato il Sacro Rito dell'ultimo commiato ha visto, oltre alla presenza di S.A.R. il Principe Ereditario Emanuele Filiberto e S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, la partecipazione di una folla di fedeli vicini con commozione alla moglie ed ai figli.

Ricordare le nomine e gli incarichi che sempre ha saputo onorare con spirito di sacrificio, garbo e devozione sarebbe doveroso, ma non gli sarebbe piaciuto.

A noi che è stato donato l'onore di conoscerlo di persona, non piace pensare che non ci sia più.

Per questo diciamo solamente:

“ CIAO MARCO!”

Anno 2004

Giovedì 22 luglio - Genova

Una delegazione dell'IRCS e dell'AI RH ha consegnato 211 Kg di aiuti alimentari, per la sua mensa, al Convento dei Frati Minori Cappuccini di "Padre Santo".

Domenica 25 luglio

Santiago di Compostela (Spagna)

Una delegazione ha partecipato alla solenne festa di S. Giacomo alla presenza dei Sovrani di Spagna le LL. MM. Juan Carlos I e Sofia.

Giovedì 5 agosto - Montpellier

Commemorazione di S.M. Maria José Regina d'Italia durante il convegno sul tema " Casa Savoia, Dinastia cattolica europea millenaria" organizzato dall'Associazione Internazionale Regina Elena. E' seguito la deposizione di un omaggio

PRESENTI

floreale sulla Tomba provvisoria della Regina Elena e al Monumento a Lei dedicato.

Domenica 8 agosto - Modena

Riunione della presidenza nazionale AIRH con delegazioni del nord.

Martedì 10 agosto - Genova

Una delegazione ha partecipato alla solennità del Patrono S. Lorenzo nella Cattedrale a lui dedicata. Il Sacro Rito è stato presieduto dal Confratello Arcivescovo, S. Em. R. il Signor Cardinale Tarcisio Bertone che ha ricordato l'Arcidiacono della Chiesa di Roma, la Compatrona dell'Europa Edith Stein e " la civiltà dell'amore".

Mercoledì 18 agosto - Alessandria

Una delegazione ha partecipato, nella Cattedrale, ai funerali di Mons. Carlo



TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio
(Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)

© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:

Guido Gagliani Caputo

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

Comitato di Redazione: L. Boetti Villanis, V. Balbo, A. Casirati, A. Dondero, O. Dondero, E.F. di Savoia, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore.associazione@virgilio.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Torriglia 2002. S. Messa in suffragio di Re Umberto II e della Regina Maria José organizzata dall'AI RH. In prima fila, il Duca di Santa Severina e Marco Mazzola.

Canestri, Vicario generale emerito, Arcidiacono e Presidente del Capitolo.

Le solenni esequie sono state presiedute dal fratello, S. Em. R. il Signor Cardinale Giovanni Canestri, con concelebranti i Chiavari ed il Vescovo emerito di Ventimiglia.

Sabato 21 agosto - Chambéry (Savoia)

Giornata Sabauda con l'IRCS.

Mercoledì 25 agosto - Vaticano

Nell'Aula Paolo VI una delegazione ha partecipato al rito di venerazione e di consegna dell'Icona della Madre di Dio di Kazan' da parte del Santo Padre al Cardinale Walter Kasper, Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, Capo della Delegazione della Santa Sede, per il dono dell'Icona il prossimo 28 agosto a Mosca al Patriarca Alessio II.

Sabato 28 agosto - Genova e Rapallo

Nel giorno dell'anniversario del martirio di S.A.R. la Principessa Reale Mafalda di Savoia-Langravina d'Assia, l'Istituto della Reale Casa di Savoia e la Delegazione Italiana dell'Associazione Internazionale Regina Elena hanno deposto un omaggio floreale presso la targa della strada e della piazza a Lei dedicate.

Lunedì 30 agosto

Venegono Inferiore (VA)

Solenne celebrazione della memoria liturgica del Beato Cardinale Alfredo Ildefonso Schuster nel 50° della dipartita presieduta dal Confratello, S. Em. R. il Signor Cardinale Dionigi Tettamanzi, Arcivescovo di Milano.

Domenica 5 settembre

Acqui Terme (AL)

Una delegazione ha partecipato, nella Cattedrale, voluta e consacrata nel 1067 da San Guido, alla S. Messa presieduta dal Confratello Segretario di Stato, S. Em. R. il Signor Cardinale Angelo Sodano, in onore del Vescovo Patrono della Città e delle Diocesi in occasione delle celebrazioni conclusive del millenario della nascita. Presenti

LL.EE.RR. Il Vescovo emerito, il Vescovo, l'Arcivescovo emerito di Cascavel (Brasile), i Nunzi Apostolici Mons. Girolamo Prigione e Mons. Giovanni Cerami, i Vescovi di Alberga-Imperia, di Aosta, di Armenia (Brasile), di Savona-Noli, di Roraima (Romania), di Susa e il Vescovo ausiliare di Torino Mons. Guido Fiancino,

il Presidente della Provincia di Alessandria e di Asti, il Prefetto di Alessandria, Asti e Savona ed il Sindaco.

Mercoledì 8 settembre - Chantemerle

XXXIX assise nazionale francese e IV assise internazionale dell'Associazione Internazionale Regina Elena.

Sabato 18 settembre - Marsiglia

Una delegazione ha partecipato alle quattro fiaccolate guidate dall'Arcivescovo, S.E.R. Mons. Bernard Panafieu, dirette alla Basilica di Nostra Signora della Guardia. E' seguito uno spettacolo sonoro e di luci in onore della Madre di Dio e del Santuario a Lei dedicato nel settembre 1853.

Mercoledì 22 e Giovedì 23 settembre

San Giovanni Rotondo (FG)

Originario di Pietrelcina, Padre Pio, il frate cappuccino recentemente canonizzato, visse a lungo a San Giovanni Rotondo, dove si sono svolte due giornate ricche di momenti liturgici in suo ricordo dalle 18 del mercoledì 22 con una liturgia di accoglienza; sono seguite la celebrazione dei Vespri presieduta da S.E.R. l'Arcivescovo di Manfredonia, Vieste e San Giovanni Rotondo, Mons. Domenico Umberto D' Ambrosio, l'adorazione eucaristica vocazionale e la Via Crucis, per terminare con la Messa a mezzanotte, presieduta dal Ministro Generale dell'Ordine dei Frati minori Cappuccini, Padre John Corriveau. Il 23 settembre, è stata celebrata la festa liturgica di San Pio con due S. Messe: una alle 11,30 e l'altra alle 18,00, a cui è seguita la processione per le strade di San Giovanni Rotondo.

Giovedì 23 settembre - Genova

Una delegazione ha partecipato, nella Chiesa di Nervi, alla S. Messa in suffragio di S.A.R. la Principessa Mafalda di Savoia-Assia nel 60° del martirio.

Sabato 25 settembre - Racconigi

Alla presenza del Capo di Casa Savoia, di S.A.R. la Principessa di Napoli e delle LL.AA.RR. I Principi di Piemonte e di Venezia, si sono svolte le celebrazioni conclusive del centenario della nascita di S.M. il Re Umberto II nel Santuario Reale. Presenti due altri nipoti del Sovrano, S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia e Asaea Reyna di Savoia, figlia di S.A.R. la Principessa Maria Beatrice; il Conte Agostino Guariente di Brenzone, nipote di S.A.R. la Principessa Jolanda, il Cav.

Mons. Giuseppe Ghiberti, l'Uff. Dr. Gianpiero Leo, Assessore alla cultura della Regione Piemonte, l'On. Mario Borghesio, Deputato al Parlamento Europeo, Serge Gathier, Vice Sindaco di Aix-les-bains (con fascia tricolore), il Sindaco e numerose altre autorità.

E' seguita nelle serre del castello una colazione di beneficenza organizzata dalla Delegazione Piemontese della Compagnie de Savoie.

Mercoledì 29 settembre - Genova

Manifestazione unitaria organizzata da AIRH, INGORTP ed IRCS nella Chiesa di S. Stefano, con la presentazione del volume " 8 Settembre: non morì la Patria" (Ed. Tricolore) a cura dell'autore Gr. Uff. Avv. Franco Malnati, Consultore del Regno. E' seguita una S. Messa in suffragio di S.M. il Re Umberto II nel centenario della nascita.

**GENOVA
SETTIMANA SANTA
NELLA CATTEDRALE DI
SAN LORENZO**

24 marzo 2005 " Giovedì Santo. Messa crismale presieduta dal Cardinale Arcivescovo (h 9;30) - S. Messa presieduta dal Cardinale Arcivescovo nella "Cena del Signore" (h 17;30) - Processione delle Confraternite diocesane attraverso il Centro storico, con partenza dalla Basilica di S. Siro (h 21;00) e sosta in Cattedrale (h 21;30)

25 marzo 2005 - Venerdì Santo. Ufficio delle Letture e Lodi presieduti dal Cardinale Arcivescovo (h 9;00). Liturgia della Passione e Morte del Signore presieduta dal Cardinale Arcivescovo (h 17;30).

26 marzo 2005 - Sabato Santo. Veglia pasquale presieduta dal Cardinale Arcivescovo e celebrazione dei Sacramenti dell'Iniziazione cristiana agli adulti (h 21;00)

27 marzo 2005 - Pasqua di Resurrezione. S. Messa (h 10;30) e Vespri (h 17;00) presiedute dal Cardinale Arcivescovo.



La redazione formula a tutti i lettori i migliori Auguri di una Santa Pasqua di Resurrezione, ricca di gioia e serenità.